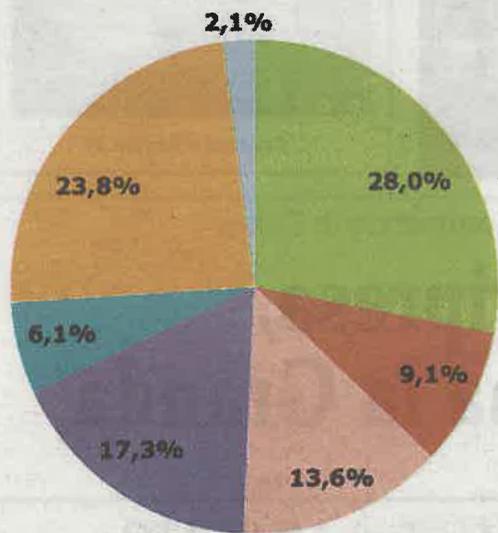


La crisi energetica frena la ripresa, ma il distretto "Dolci e vini" traina la Granda



- Agricoltura
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio
- Turismo
- Altri servizi
- Non classificate



Il saldo trimestrale tra i due flussi è risultato positivo per 37 unità e lo stock di imprese con sede legale in provincia di Cuneo al 30 settembre ammonta a 66.081 unità. Il bilancio tra nuove iscrizioni e cessazioni si è tradotto in un tasso di crescita del +0,06%, meno positivo rispetto a quello registrato nel terzo trimestre dello scorso anno (+0,25%) e del 2020 (+0,23%) e più basso rispetto a quello medio regionale (+0,15%) e nazionale

(+0,22%). A livello settoriale le dinamiche più incoraggianti vengono riportate dal turismo (+1,04%) e dalle costruzioni (+0,63%). Seguono il comparto degli altri servizi (+0,44%) e dell'industria in senso stretto (+0,20%). Una flessione viene invece registrata dal commercio (-0,13%) e dall'agricoltura (-0,56%) settore che rappresenta il 28% delle imprese della provincia. «Malgrado le difficoltà congiunturali che tutti conosciamo il 28% delle imprese della provincia. A livello settoriale le dinamiche più incoraggianti vengono riportate dal turismo

(+1,04%) e dalle costruzioni (+0,63%). Seguono il comparto degli altri servizi (+0,44%) e dell'industria in senso stretto (+0,20%). Una flessione viene invece registrata dal commercio (-0,13%) e dall'agricoltura (-0,56%) settore che rappresenta il 28% delle imprese della provincia. «Malgrado le difficoltà congiunturali che tutti conosciamo il tessuto imprenditoriale regge e il saldo tra nuove iscrizioni e cessazioni è leggermente positivo - afferma il presidente del-

l'ente camerale Mauro Gola -. Aumentano le imprese di capitali, meglio strutturate, mentre cala il numero di quelle individuali. Servono azioni forti, rapide e unitarie da parte dell'Unione Europea».

Lo sguardo a livello regionale lo fornisce il Monitor dei Distretti curato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo. L'export dei distretti piemontesi è stato pari a 5,9 miliardi di euro e ha registrato un aumento del 14,6% rispetto al primo semestre 2021

(pari a 753 milioni di euro in più) e del 5,4% rispetto al primo semestre 2019 (pari a 300 milioni di euro aggiuntivi). Dove si esporta? Nei Paesi europei tra cui spiccano Francia, Germania e Svizzera e America del Nord (Stati Uniti e Canada). I nuovi mercati: +10,9% con Turchia, Romania e Corea del Sud in testa.

«I numeri delle imprese dei distretti industriali piemontesi - afferma Andrea Perusin, direttore regionale Piemonte Sud e Liguria Intesa Sanpaolo -

sono un giusto riscontro alla qualità e all'eccellenza delle produzioni. Nei prossimi mesi, in un quadro di domanda mondiale meno favorevole, sarà logico attendersi un rallentamento dell'export. Per le aziende sarà necessario continuare a pianificare il proprio business guardando ai mercati esteri, all'innovazione di prodotto e di processo, alla transizione digitale ed ecologica, sempre più elementi strategici per la competitività».